

LA DÉBÂCLE FRANCESE



■ In Francia da giorni protestano tutti contro la nuova riforma del mercato del lavoro, una legge che somiglia al «job act» varato senza tumulti di piazza da Matteo Renzi in Italia.

Nel paese continuano gli scioperi del personale della SNCF, le ferrovie francesi, di Air France e persino dei netturbini parigini con conseguente blocco del maggior sito di smaltimento dei rifiuti di Ivry-sur-Seine dove domina il primo sindacato francese CGT. Come si conviene a queste situazioni prodotte dal massimalismo sindacale, gruppi di militanti hanno bloccato negli scorsi giorni gli accessi del più grande mercato agroalimentare di prodotti freschi del mondo di Rungis.

La Francia, che nelle scorse settimane è stata flagellata dal maltempo, si confronta ancora una volta con l'irresponsabilità dei sindacati che trovano nel presidente Hollande un avversario non certo granitico. Durante i Campionati europei di calcio in Francia (appena iniziati) gli allarmi su possibili attentati si moltiplicano, così come aumentano le false segnalazioni. E le parole del primo ministro francese Manuel Valls di poche settimane fa non lasciano spazio all'ottimismo. Il premier durante un comizio il 5 aprile ha dichiarato: «Il Salafismo sta vincendo la battaglia ideologica nell'Islam. I salafiti rappresentano l'1% dei musulmani nel nostro Paese ma il loro messaggio sui social media è l'unico che risuona soprattutto tra i giovani». È di qualche giorno fa la notizia dell'arresto in Ucraina di un cittadino francese che aveva in casa un vero e proprio arsenale; lanciarazzi, Kalashnikov, detonatori e ben 125 chili di tritolo. L'uomo preparava una o più stragi durante gli Europei o doveva effettuare una consegna? Mistero. Essendo sconosciuto alla polizia non veniva monitorato da parte dei servizi segreti ed è stato arrestato dopo che le guardie di frontiera ucraine avevano notato un suo continuo passaggio alla frontiera tra Ucraina e Polonia. L'uomo voleva colpire la Francia nel suo momento di massima visibilità mediatica e di difficoltà nella gestione della sicurezza sul terreno viste le de-

cine di migliaia di persone che durante gli Europei si recheranno ogni giorno negli stadi e che utilizzeranno nelle città dove si giocheranno le partite, metropolitane, bus, aerei e treni. La Francia, che doveva dimostrare ai cittadini di essere riuscita a migliorare i processi interni di intelligence dopo le tremende prove alle quali è stata chiamata con le stragi di Charlie Hebdo e la notte di Parigi del novembre 2015, ancora una volta ha fallito la prova.

Dopo aver passato mesi a studiare ogni sorta di possibile attacco, da quello chimico al possibile atto terroristico con un drone, è bastato un manipolo di hooligan inglesi a creare il caos. I teppisti che a casa loro se ne stanno tranquilli per evitare le misure che i vari Governi hanno preso contro di loro, quando hanno la possibilità di uscire dai confini nazionali si scatenano. Nel 1985 dopo la strage dell'Heysel, in Inghilterra venne varato lo «Sporting events act», che limitò la possibilità di acquistare e consumare alcol dentro gli stadi, nei treni e nei bus che portavano i tifosi negli stadi.

Nel 1986 fu la volta del «Public order act» con il quale la magistratura inglese impediva la presenza negli stadi dei tifosi violenti obbligati a recarsi nei comandi di polizia durante le partite per «firmare presenza». Chi pensava di evitare la firma venne arrestato e condannato. Infine venne punito come reato anche il solo incitare alla violenza. Dopo la tragedia dello stadio di Hillsborough del 15 aprile 1989, la più grave tragedia nella storia dello sport britannico che vide 96 tifosi morire schiacciati nella folla, venne approvato il «Football spectators act». Nel pacchetto di misure il divieto di partecipare a eventi sportivi fuori da Inghilterra e Galles per tifosi condannati o schedati come hooligan. Venne deciso che il biglietto per le partite fosse collegato a un documento di identità e contro gli hooligan, venne istituita una squadra speciale a Scotland Yard: la National crime intelligence service football unit».

La lotta al fenomeno della violenza negli stadi non si fermò nemmeno dopo la fine dell'esperienza politica di Margaret Thatcher tanto che nel 1991 prese forma la legge del «Football offences act» che dotò polizia e giudici di poteri di arresto e conseguente processo immediato nei casi di cori razzisti o violenza verbale. Nel

2000 dopo l'indecente spettacolo dato dai tifosi inglesi durante gli Europei (disputati in Belgio e Olanda) arrivò il «Football disorder act» che prevede anche il ritiro temporaneo del passaporto a un sospetto teppista da stadio prima di una partita internazionale.

Invece, contro ogni logica di sicurezza e buon senso, proprio come ai mondiali del 1988, l'Inghilterra è stata fatta giocare nella prima partita dell'Europeo 2016 a Marsiglia dove ancora tutti ricordano cosa accadde tra i tunisini residenti e gli inglesi. All'epoca dopo aver sfasciato tutto nella zona portuale continuarono a picchiarsi anche il giorno dopo sulla spiaggia.

Gli incidenti scoppiarono proprio nello stesso punto dove russi e inglesi se le sono date di santa ragione questa volta. La Divisione nazionale di lotta contro l'hooliganismo francese sapeva che la partita Inghilterra-Russia era a rischio così come la sede della partita Marsiglia, fosse pericolosa. L'intelligence aveva segnali di una possibile alleanza tra teppisti russi e inglesi pronti a spedizioni punitive contro i musulmani marsigliesi. Si conoscevano i rischi, eppure è accaduto lo stesso.

Il presidente socialista François Hollande in questi anni dopo la «luna di miele» iniziale con l'elettorato, ha mostrato debolezza politica e la mancanza di leadership che serve per guidare un grande Paese come la Francia. I cittadini francesi lo scelsero perché stanchi della presidenza «Bling-Bling» e le dichiarazioni involontariamente comiche della inquietta «Première dame de France» che ebbe a dire: «Nous sommes des gens modestes» e della folle avventura militare in Libia del marito Nicolas Sarkozy. Colui o colei che la mattina dell'8 maggio 2017 sarà il nuovo inquilino dell'Eliseo troverà un Paese più povero, pessimista, alle prese con grandi problemi sociali e l'esponentiale diffusione dell'islamismo radicale nelle «banlieu». Ma ciò che è peggio è l'incapacità manifesta di proteggere i propri cittadini sia dalle minacce esterne sia da quelle interne. Come sono lontani i tempi del generale De Gaulle che a proposito di leader diceva: «Chi comanda dev'essere conciso, preciso. E sempre saldo al timone».

* presidente dell'Associazione amici delle forze di polizia svizzere